

La nostra questione morale

II.  
Gli squilibrati! Con questa parola, tanto adoperata oggi, termina l'altro articolo su questo argomento della nostra questione morale: e quella parola suscita di per sé sola mille pensieri, apre l'adito ad addentrarsi in molti altri ordini di idee.

Chi è lo squilibrato? E chi, in questa agitata e davvero squilibrata fine di secolo, cercante affannosamente l'ubi consistam economico e morale, chi di noi non è poco o molto squilibrato?

Dei socialisti poi, almeno nel senso relativo della parola, di equilibrato non ci può essere nessuno: ed hanno ragione i borghesi seri, ben pensanti e normali di guardarsi con compassione e scherno, definendoci mattoidi, teste esaltate e simili. Gli è soltanto che noi siamo lieti e orgogliosi di tali accuse, come dell'altra volgarissima di sobillatori, perchè pensiamo che siamo in ottima compagnia, che Cristo, Colombo, Galileo, tutti i novatori, tutti i pensatori originali parvero matti e squilibrati ai contemporanei medi e normali, perchè le loro idee e le loro scoperte lottavano con le abitudini mentali della massa.

Ma, accettando con lieto animo l'accusa di squilibrio morale e morale direttaci dagli avversari ben pensanti e ben rubanti, noi non dobbiamo peraltro dispensarci dal far un severo esame di coscienza del nostro partito, per poter discernere fra noi le tendenze e le correnti soprattutto morali che presentano squilibrio relativo in quanto si allontanano soltanto dalle massime borghesi, e quelle che presentano squilibrio assoluto, perchè divergono anche dalla gran via maestra delle massime morali e umane.

Giudicare la nostra condotta politica (lo dissi già) è facile: la strada è una, è diretta, è indicata da pochi, brevi e semplici indirizzi; è nuova, e quindi non meno probabili gli errori derivanti da vecchie tradizioni e ricordi. Ma più difficile e complicato è determinare la morale non già socialista, ma dei socialisti, in questo periodo borghese in cui gli animi nostri sono naturalmente combattuti e agitati da superstizioni e sopravvivenze di antiche massime succhiate col sangue, da sdegni e ribellioni contro quel che ci vediamo dintorno, da reazioni quindi impulsive ed esagerate contro l'antico e contro l'attuale, da aspirazioni verso un modo di essere vago e non definito, e infine e soprattutto dal contrasto invincibile e materiale tra la tendenza nostra e l'ambiente che ne circonda, tra ciò che vorremmo fare e ciò che possiamo e dobbiamo fare, tra il desiderio teorico dell'avvenire e la necessità pratica di tutti giorni.

A mio modesto parere, gli errori o sofismi principali nei quali cadono alcuni socialisti nel giudicare quale debba essere la nostra condotta morale in questo periodo di transizione che deve trascorrere prima della nostra vittoria, sono soprattutto tre: uno di massima, gli altri di fatto.

Il primo, e generale, si può paragonare con l'altro errore, in cui talora alcuno di noi cade per istigazione e provocazione di avversari ignoranti, di voler determinare con precisione quale sarà l'assetto sociale in regime socialista, mentre, come fu detto le mille volte, ciò è pericoloso, è ridicolo, è antiscientifico (ecco la gran parola che dà fastidio ai molti *Cimoni* del giornalismo borghese); perchè data una linea, una guida, uno schema generale o una spina dorsale economica che non può essere determinata da noi, ma dalla trasformazione dello strumento di lavoro aiutata dalla nostra coscienza morale, tutto il resto della vita umana sociale e volente vi si adagia intorno automaticamente, inconsapevolmente, secondo il momento e le successive necessità ed esperienze suggeriscono, e non secondo un programma preconcetto.

Orbene: quando si sente qualche nostro compagno domandare: «Può un socialista esser massone?», o poi: «Può un socialista andare a messa e far battezzare i suoi bambini?», o poi: «Può un socialista andar in carrozza?», o poi: «Può un socialista portar un cappello a cilindro, o non deve piuttosto adottare il cappello molle nero alla Cipriani, ch'è di rigore per i rivoluzionari?», vien proprio in mente che noi siamo pupilli incorreggibili, assetati e bisognosi di tutela, di leggi e di regolamenti, e che tale smania e libidine di freni la portiamo anche nelle nostre file, riproducendo capovolti, senza accorgersene, i difetti ed i vizi di quel mondo borghese da cui siamo usciti.

Quando si è bene intesa e digerita l'essenza del nostro partito; quando si è compreso il succo delle nostre teorie, voler determinare tutto il *modus vivendi* del socialista, voler fare quasi il «manuale del perfetto compagno» è inutile. Per esclusione, per eliminazione ognuno capirà ciò che contrasta, nelle abitudini e nella condotta, coi principi fondamentali del nostro partito.

Del resto (come ben disse al Congresso di Firenze a proposito del duello, non ricordo quale nostro compagno) tutti questi casi di coscienza che preoccupano tanto i burocrati del partito, tutte le incompatibilità, i contrasti, le distinzioni, ecc., che mettono in imbarazzo i *casisti* che son tra noi, 90 volte su 100 sono per socialisti borghesi, o per borghesi socialisti, come preferite, che hanno educazione, tradizioni, vincoli, rapporti borghesi: per lavoratori, per poveri diavoli, tutte quelle difficoltà non esistono. Ma il nerbo e la massa del nostro esercito devono e dovranno ognor più essere composti di questi ultimi: i quali dovranno anche prender la direzione, in avvenire, del movimento che li riguarda: quindi molte nostre discussioni sono inutili e non interessano il partito, ma una frazione di esso la cui importanza è destinata a decrescere sempre più per l'avvenire.

(Continua) G. Z.

RICCHEZZA NAZIONALE

L'onore dei prefetti in rialzo.

Il nostro compagno dott. Fabrizio Maffi era stato condannato dal tribunale di Vercelli a L. 250 di multa per oltraggio a quel sottoprefetto, col quale egli aveva avuto un vivace colloquio quale rappresentante di alcuni scioperanti.

Ora la Corte d'appello di Torino su appello del Pubblico Ministero, ha elevata la pena a L. 1500.

Si quotano bene tra loro!

CONGRESSO REGIONALE TOSCANO

Fu tenuto a Livorno il 25 corrente. Eccone per sommi capi le deliberazioni:  
— Al n. 4 fu stabilito che ogni Sezione faccia di tutto, quando ve ne sia possibilità, di istituire una Cooperativa socialista nel proprio paese. — Fu altresì deliberato che i compagni facenti parte di Cooperative miste depositino i dividendi alla Cassa regionale per un fondo d'istituzioni di Cooperative socialiste.  
— La proposta di un conferenziere stipendiato fu rigettata. — Fu invece deliberato (quando i mezzi finanziari lo permettano) di stipendiare il segretario della Commissione regionale, affinché organizzati ed all'occasione possa tenere una conferenza.  
— Per il giornalismo nella regione fu approvato lo *statu quo*.

— Al n. 7 venne approvato l'ordine del giorno Bertelli, che suona intransigenza assoluta:  
«Il Congresso, ecc., circa la tattica del partito, delibera che in nessun caso, per elezioni politiche od amministrative, a primo od a secondo scrutinio, le forze socialiste appoggino o raccomandino candidati che non siano regolarmente iscritti nel Partito socialista italiano.»

Dopo altre deliberazioni d'importanza secondaria, e di cui la *Ragione* di Livorno e la *Martinella* di Colle faranno un resoconto dettagliato, il Congresso confermò per acclamazione il prof. Danielli a consigliere nazionale.

Venne pure confermato Colle sede della Commissione regionale, ma, avendo insistito il Meoni nel dichiarare che i compagni di Colle sono troppo occupati per la sistemazione del loro Comune, veniva nominata Livorno, e si lasciava facoltà alla nuova Commissione di fissare la sede per il futuro Congresso.

Presiedè il compagno Modigliani. Le Sezioni aderenti furono 49 di 67 iscritte; rappresentate 37.

Il Congresso, animatissimo, discusse serenamente dieci ore con un caldo canicolare.

COMUNICATI

Comitato regionale lombardo.

La Commissione esecutiva è convocata nella propria sede per lunedì, 2 agosto p. v., alle ore 20,30 precise.

Dietro istanza del Comitato provinciale pavese, la detta Commissione si incaricherà della questione del compagno Dapiaggi coi Circoli di Torre Sacchetti e Canneto pavese.  
Si invitano, pertanto, tutti gli interessati a volere tosto spedire alla segreteria memorie e documenti.

Ancora una volta si sollecitano tutte le Organizzazioni provinciali della Lombardia ad eleggersi il proprio rappresentante in seno al Comitato regionale.

E. CALDARA, segretario.

ALL'ESTERO

BELGIO.

Il Congresso internazionale dei commessi viaggiatori.

Inaugurato a Bruxelles dal ministro del commercio, il Congresso ha studiato parecchie questioni interessanti alla classe.

Su proposta di Emilio Vandervelde, deputato alla Camera belga e rappresentante dei commessi viaggiatori italiani, fu votata la creazione di collegi di proibitori commerciali, in cui siano equamente rappresentati e i commessi e i principali.

GERMANIA.

Contro il diritto di associazione.

La direzione delle ferrovie prussiane ha interdetto a tutti i suoi impiegati ed operai di far parte della Lega socialista dei ferrovieri recentemente fondata.

Questa misura ha prodotto una viva agitazione fra tutto il personale, onde il Governo ne è preoccupatissimo.

INGHILTERRA.

Come fanno gli inglesi.

Il 10 di questo mese una riunione dei rappresentanti dei portuali e dei fattorini telegrafici si riuniva per discutere se era opportuno organizzare uno sciopero per ottenere la giornata di otto ore.

Sul punto della necessità di ridurre la giornata di lavoro vi fu unanimità. Sulla questione di sapere se si sarebbero subito domandate le otto ore o se bisognava aspettare ancor qualche mese non essendovi stato accordo, e la data fissata dai meccanici del 26 luglio non parendo opportuna, non essendo i delegati d'accordo, fu stabilito un referendum a tutti i colleghi associati, e lo sono tutti. Ognuno ricevette una scheda da ritornare al Comitato centrale della Lega fra il personale delle poste e dei telegrafi col rispettivo parere.

La circolazione di queste schede sveglia lo zelo della Direzione. Il duca di Norfolk, mastro generale delle poste, cioè ministro delle poste, fece segnalare al presidente ed al segretario della Associazione l'ordine di cessare subito la distribuzione delle schede e dando loro ventiquattrore di tempo per esprimere il loro dolore per aver tentato una tale azione contro l'interesse del servizio.

Questo duca in quel momento credeva di essere forse in Italia; ma sentivano bene di non essere del glorioso paese che diede la civiltà al mondo non sappiamo più quante volte, i due modesti impiegati delle poste di Londra. Essi risposero con una lettera altrettanto rispettosa che categorica, nella quale invocavano il diritto d'associazione consacrato dalla stessa amministrazione, e chiudevano domandando un'udienza.

Alla presenza del ministro essi hanno potuto liberamente fare un referendum sopra una proposta di sciopero senza aver a subire minacce di sorta.

Norfolk non volle riconoscere questi precedenti, ma i due gli dissero di non essere disposti né autorizzati a deferire nelle sue mani un mandato che tenevano dai loro colleghi.

Le schede intanto sono distribuite da altri e sabato tutta l'Associazione si raduna per trattare la cosa. Non resteranno a casa che gli ammalati.

Congresso socialista.

Dal 1.° al 3 agosto si terrà a Northampton il XVII Congresso della Federazione socialista.

Gli infortuni del lavoro.

Mentre il Senato italiano respinge sistematicamente tutte le leggi che racchiudono qualche contenuto sociale, la Camera dei lordi si è aggiornata dopo aver approvato in seconda lettura un progetto sugli infortuni presentato da Chamberlain a tendenze molto ardite.

Il primo ministro Salisbury sorse a dichiarare che il progetto non è contrario agli interessi dei conservatori, perchè obbliga i fabbricanti a migliorare il loro meccanismo, e che non è affatto giusto che il pubblico sopporti il peso di infortuni accaduti in officina, dalla quale i privati traggono le loro rendite.

RUSSIA.

Continuano le spedizioni in Siberia.

L'altro di sono stati inviati in Siberia, per scontarvi la loro condanna ai lavori forzati a vita, quaranta detenuti politici, che erano già stati rinchiusi da un anno a Pietroburgo.

Vi sono parecchi studenti, due pubblicisti, tre ufficiali ed una signora.

Tutti furono accusati di avere cospirato per l'abbattimento della monarchia e condannati da un Consiglio di guerra in seduta segreta.

DANIMARCA.

Lo sciopero del metallurgico.

La lotta fra proprietari ed operai metallurgici continua senza alcun mutamento. Gli operai hanno offerto ai proprietari di definire la vertenza in via conciliativa; ma la loro offerta venne respinta.

Ora i proprietari, onde acuire sempre più la lotta, hanno compilato un nuovo regolamento sul lavoro a cottimo che è assolutamente inaccettabile. Essi sperano nella sconfitta degli operai per annientare la loro Federazione.

Dal canto loro gli operai non sono punto disposti a cedere, a costo di qualunque sacrificio, e col loro contegno fermo e calmo si sono acquistata la simpatia non solo dei loro connazionali, ma di tutti i lavoratori onesti.

Sappiamo che da ogni parte giungono ad essi somme considerevoli di denaro ed incoraggiamenti a proseguire la lotta.

Il Comitato centrale delle sezioni metallurgiche milanesi, che si è fatto centro in Italia nel raccogliere danari da mandare colà, ha già fatto un primo invio, ed ora raccomanda in ispecial modo a tutte le associazioni metallurgiche ed a tutti i gruppi di detti operai che avessero somme da spedire a voler rimetterghele il più presto possibile, perchè il nostro aiuto sarà tanto più efficace se sollecito. Indirizzare al Comitato centrale metallurgico, Camera del lavoro, Milano.

STATI UNITI.

La decima capitalistica.

Secondo Lendsay, senatore del Kentucky, la nuova tariffa americana deve far guadagnare ai sindacati degli zuccheri almeno 31 milioni di dollari, vale a dire 155 milioni di lire all'anno.

Infatti la popolazione degli Stati Uniti sorpassando ormai i 65 milioni, ogni cittadino pel consumo medio che può fare di zucchero, deve pagare L. 250 come contributo annuale.

Ogni famiglia di proletari si trova così colpita da un'imposta di fr. 10 a favore dei signori capitalisti.

Così fanno in Italia i proprietari e cotonieri ed in genere tutti i patrioti.

Un nuovo busto di Carlo Marx

Questo nuovo busto venne eseguito dallo scultore *Romolo Dal Bò* — lo stesso che presentava due anni or sono alle Esposizioni riunite di Milano l'ammirato lavoro la «Vedova del minatore» — e a nostro modesto avviso è per questo un lavoro riuscito.

Per i compagni di Milano che venissero ad acquistarlo al nostro ufficio, il costo è di L. 2. I compagni fuori di Milano possono acquistarlo allo stesso prezzo — aggiungendovi però spese di porto in 60 centesimi — inviando cartolina-vaglia dell'equivalente valore allo stesso autore, via Pinamonte da Vimercate, 5.

IN ITALIA

VOCI DALLA SICILIA.

Ci scrivono da Modica:

Cari compagni della Lotta,

Il Congresso nazionale è imminente, e intanto, mentre molto si discute intorno ai metodi d'indole generale applicabili solo ove fortunatamente il soffio della libertà civile ha potuto penetrare, poco o nulla si discute intorno ai metodi che devono tenersi in Sicilia e in altri luoghi ove le abitudini semiselvaghe non permettono né uno sviluppo mediocre del partito, né qualsiasi genere di propaganda e di organizzazione operaia almeno primitiva.

Non vi faccia meraviglia se noi si è partigiani del regime eccezionale per l'isola nostra, ma di un regime a base di libertà senza limite, perchè si possa raggiungere il grado di sviluppo delle altre regioni con una maggiore partecipazione del popolo nella vita pubblica.

Il governo, schiavo delle nostre deliziose camorre, non può certamente permettere il più elementare uso della libertà, mentre le camorre prepotentemente organizzate, dopo aver distrutto l'opera civilizzatrice dei Fasci, mercé l'azione ambigua dei loro mandatari che indossarono per l'occasione la veste di socialisti, tengono ora il buon popolo siciliano in tale stato di soggezione politica ed economica, che a noi pare oramai impossibile il più innocente risveglio senza l'intervento energico di tutti i compagni d'Italia in una clamorosa agitazione per la libertà della Sicilia in modo speciale.

Ora, se i socialisti per la libertà di tutti i popoli vanno a combattere in Grecia e ovunque, perchè non debbono venire in Sicilia a portarvi la parola della libertà per aiutare l'isola sventurata a sollevarsi dall'abbiezione e dal servilismo, mentre sanno che molto ascendente può esercitarvi chi viene da fuori?

Un deputato, con le sue immunità, può essere inviato in Sicilia in missione speciale, a portare fra queste abbruttite popolazioni il bacio fraterno e liberatore delle regioni più civili, bacio che avrebbe dovuto portarsi l'indomani dello stato d'assedio.

Noi non facciamo proposte tassative in proposito, ma invitiamo tutti i compagni a interessarsi di un intervento che s'impone alla serietà del partito socialista.

Vogliate intanto aprire la discussione affine di poter addivare ad un provvedimento efficace che valga a sostituire il partito socialista ove il governo è impotente a portare un rimedio.

(Seguono le firme).

VENEZIA. — La condanna di un anarchico. — Il giorno 27 corr. ebbe luogo il processo a carico dell'anarchico Perini Giuseppe, quale gerente responsabile di un numero unico, pubblicato in Chioggia il 1.° maggio, giornale che il fisco sequestrò.

Lo difese l'avv. Pietro Gori, che fece una brillante perorazione in difesa del Perini e delle teorie anarchiche. Ma nonostante ciò il Tribunale condannò l'imputato a mesi 4 e giorni 15 di reclusione ed alla multa di L. 75.

FIRENZE. — Una buona deliberazione. — L'Associazione elettorale socialista fiorentina ha deliberato sabato all'unanimità, meno un astenuto, che verranno radiati dall'albo dei soci, o non verranno ammessi quei padroni che avendo alla loro dipendenza operai organizzati non ne accettano quelle tariffe che dalla maggioranza dei padroni vennero accettate.

Commemorazione. — Per iniziativa della Società Garibaldi di Peretola ebbe luogo domenica in quel vicino paese una imponente commemorazione di Garibaldi.

Erano state invitate tutte le associazioni popolari dei dintorni, ed il deputato Socci come oratore.

La nostra Sezione seppe sì bene organizzare la gita a Peretola, invitando anche le sezioni di Sesto, Campi, Signa, S. Mauro, Castello, Prato, Vaiano, Poggio a Caiano, Galluzzo, Legnaia, Scandicci, Rifredi, S. Cresci, Montelupo, Empoli e Pontassieve, che la dimostrazione operaia si trasformò in una vera, imponente manifestazione socialista.

Tutti i compagni portavano all'occhiello un garofano rosso per distintivo, diverse sezioni intervennero con musica, tutte con la loro bandiera. Da Firenze soltanto con treni speciali partirono 400 socialisti, da Sesto 300, ecc. Erano insieme ai compagni i deputati Ferri, Gatti e Pescetti.

L'oratore democratico Socci all'ultima ora si scusò di non potere intervenire.

Parlò brevemente dal monumento il compagno fiorentino Frilli; in un ampio cortile appositamente preparato parlarono Gatti e Pescetti applauditissimi, dopo i quali il Ferri tenne una vera e propria conferenza, interrotta continuamente dagli applausi, salutato alla fine con una calorosa, imponente ovazione.

La grandiosa manifestazione socialista sarà indimenticabile. I nostri compagni gridarono sovente «Viva il socialismo» e si divisero per tornare ciascuno ai loro paesi cantando l'inno dei lavoratori.

Gran sfoggio di forza, ma ordine perfetto. Solo, ma non sappiamo bene perchè, fu tratto in arresto al ritorno a Firenze il compagno Marziale Marinelli decoratore. Lo difenderà il nostro Pescetti.

CESENA. — Conferenza Ferri. — Il compagno on. avv. Enrico Ferri, dovendo in questi giorni trovarsi a Forlì per difendere il compagno avv. Balducci dalla querela datagli dall'on. avv. Fortis, cosa già nota, è probabile che sulla fine della settimana si trovi pure a Cesena per tenervi una pubblica conferenza. Dolenti di non poter dare che un preavviso, e neppure accertato, aspettiamo ansiosi che la probabilità divenga un fatto compiuto.

Congresso cattolico. — Anche in quest'anno i clericali tengono il loro bravo congresso, e questo, che sarebbe il secondo, avrà luogo mercoledì 4 p. v. agosto.

Il 1.° congresso, tenutosi nell'agosto dell'anno scorso, ha avuto tanti strascichi, in cui ci sarebbe tanto da rilevare da conoscere appieno che razza di gente sono i cosiddetti cattolici, e per sapere che cose si vogliono e come lo vogliono! Ad accennare soltanto ad alcune delle pretese argomentazioni che furono lette, ma non discusse, ci si troverebbe tanta materia per qualche paio almeno di processi... almeno un vero processo e distribuirli non poche e ben assestate condanne, s'intende, stando al codice italiano. Sono clericali... e tanto basta! Ci si deve lasciare loro la libertà anche... di invelire e peggio col pieno assentimento di tutti i poteri... costituiti presenti!

Questa volta, però, prevediamo che i clericali saranno più prudenti. Del resto, ciò a noi poco, anzi nulla importa.

Però se qualche cosa che possa riferirsi a noi su qualunque argomento dovesse sfuggire, non ci taceremo. Non intendiamo di lasciarci imporre e restar passivi, come l'anno scorso.

Società di m. s. fra lavoratori fornai. — Questa società, che da circa dieci anni s'era costituita, a quest'ora avrebbe dovuto essere organizzata esemplarmente, molto più che fin dall'88 possedeva un patrimonio di ben 1200 lire.

Ora, da quel che si legge nel n. 6 di giugno della *Suegna del panattiere*, «la società è in via di organizzazione».

Se ciò fosse vero, e i soci vecchi della società volessero seriamente, come sarebbe loro obbligo, servirebbero, almeno, di sprone ai giovani che sono stati cercati e inseriti al sodalizio; se ciò fosse vero, tutti si metterebbero all'opera per il loro interesse.

Crediamo di poter dare un consiglio molto opportuno perchè necessario: i vecchi lavoratori fornai vogliono che si presenti lo *statu finanziario a tutto il 1896*, all'assemblea dei soci, nessuno escluso, e da questo primo passo, molto importante, muovere verso alla organizzazione, poco ci vuole.

FORLÌ. — Processo Balducci. — Il giorno 28 andante si doveva discutere dinanzi al nostro tribunale penale la causa contro il compagno Balducci, imputato:

a) del delitto preveduto dall'art. 393 del codice penale, per avere nel 14 marzo 1897 in Meldola tenuto alla presenza di più persone nel teatro comunale in pubblica conferenza assai che l'avv. Alessandro Fortis «più del suicidato Quartaroli e più del cadavere ambulante Brasini era responsabile del turpe disastro della Banca popolare forlivese, e che lo stesso Fortis aveva delle cambiali in sofferenza presso quella Banca, delle quali nemmeno si pagavano i frutti»;

b) del delitto preveduto dall'art. 395 codice penale per avere nelle identiche circostanze di tempo e di luogo summenzionate dichiarato che «avrebbe potuto dire contro l'avv. Alessandro Fortis cose più vergognose di quelle sopra indicate, ma che lasciava ad altri il compito della rivelazione; e infine aggiunto che chi nelle allora imminenti elezioni politiche avesse dato il voto a Fortis non poteva che essere disonesto».

Il deputato di Poggio Mirto aveva come paladino l'on. Colosimo e non si sa come, l'avv. Quirico Golinelli e l'avv. Aristide Venturini. Il compagno Balducci, l'on. Ferri, l'on. rovole Berenini (che doveva giungere la sera e che sospese la sua partenza), gli avvocati Bianchedi, Belluni e Comandini.

La seduta antimeridiana viene sospesa dal presidente avv. Cesare Meli nella speranza di un pacifico componimento, che poi non ha avuto luogo, agognando tanto Ferri che Balducci di combattere la guerra giustissima e leale.

Nella seduta pomeridiana, come nella antimeridiana, molta folla assisteva al dibattito, che ebbe principio alle 14,15 con uno stentato discorso dell'avv. Venturini, il quale domanda sia rinviato il dibattimento perchè il Balducci ha avuto agio di costruire nel suo processo tutta la trama dei fatti, mentre per l'on. Fortis, quantunque egli «sotto l'usbergo del sentirsi puro» (sic) nulla tema, non ne ha avuto il tempo necessario, avendo la difesa presentata la lista ultima de' testimoni pochi minuti prima della scadenza del tempo utile, lista ultima che veniva ad opporgli una nuova accusa da cui egli vuol difendersi.

Il P. M. avv. Stuart, non c'è bisogno di dirlo, appoggia il Venturini, sostenendo che quanto il Fortis, o chi per lui, chiede, è legittima difesa.

L'on. Ferri si alza, allora, fra l'aspettazione di tutti e sostiene che anche dal punto di vista della combattività giudiziaria il Venturini pretende ciò che non gli spetta, poichè il campo del dibattito è definito dalla querela dell'on. Fortis.

L'on. Colosimo, che qui fa la parte del soccorso di Pisa (e l'avv. Golinelli è più Pisano di lui), tenta far credere che il Ferri ha risposto evasivamente e approfitta per far l'apologia di Fortis.

Ferri replica mostrando: 1.° che un avversario forte delle proprie ragioni e della nettezza delle proprie ragioni non chiede rinvii; 2.° che la difesa si è contenuta nei limiti della legge; 3.° che anche rinviando la causa ei si trova sempre nelle condizioni di prima in quanto ugualmente si potranno portare nuove liste di testimoni pochi minuti prima della scadenza del tempo utile.

Il Tribunale, che prima non aveva potuto ottenere il pacifico componimento, si ritira per deliberare; e delibera di fare una grata sorpresa a Fortis, rinviando la causa a tempo indeterminato.

Ferri allora solleva un incidente per pretendere giustamente le spese della parte civile che è stata la causa del rinvio, spese che ha incontrato il compagno Balducci per far venire da fuori parecchi de' suoi testimoni che abitano a Roma od a Bologna, più le spese solite.

L'avv. Venturini ringalluzzito per la grata sorpresa che i giudici hanno preparato al suo cliente, sostiene, in base all'art. 1151 del Codice civile (povero Codice!) che le spese debbono essere pagate da chi le ha causate, e il Tribunale nonostante Ferri dimostri le assurdità del Venturini, rimette all'esito della causa l'aggiudicazione di queste spese straordinarie... Altro regaluccio a Fortis!

Non vi starò a parlare dell'impressione suscitata dalla vittoria giudiziaria di Fortis; essa può essere paragonata a quella sempre famosa di Pirro. Si dice che il soldato che allontana il giorno della guerra, o ha paura o è privo di fucile; e ciò fa credere che il Fortis non abbia fucile no, ma paura. Di più; chi sa di poter dimostrare la sua innocenza è in grado di difendersi dagli attacchi dei difamatori subito, senza ricorrere a preparazioni e vuole sia il più presto possibile manifesta la sua nettezza. Così avremmo fatto noi ne' suoi piedi.

Ma, a dicembre, dunque, la sentenza che già si prevede, a meno che tutto, come sovente avviene in certi casi, tutto non cada nel dimenticatoio.

È uscito un opuscolo di 45 pagine del compagno dott. ANTONIO VACIRCA: **La mezzadria ed il socialismo**, appositamente scritto per la propaganda fra gli agricoltori mezzadri e piccoli proprietari. L'opuscolo è indubbiamente il miglior mezzo finora escogitato per allargare la propaganda nelle campagne. Esso completa l'altro opuscolo del dott. BELI: **Ai contadini d'Italia. I due opuscoli sono indispensabili alla propaganda agricola anche fra i piccoli proprietari di campagna. I due opuscoli costano centesimi dieci ciascuno. Per quantità superiori a 50 copie sconto 30 per cento. Porto franco.** Inviare vaglia anticipati all'Amministrazione della Martinella, Colle d'Elsa (Siena).

Lavoratori del Collegio di Busto Arsizio! — Fra un nobile sfaccendato ed un avvocato dei vostri padroni voi non potete restare in dubbio per la elezione di domenica ventura.

Che cosa hanno fatto, che cosa fanno gli avvocati dei padroni ed i nobili per voi? Nulla! Essi non pensano che per sé stessi.

Il vostro voto adunque non può, non deve essere che per un lavoratore, per chi rappresenta fra voi il grande partito dei malnutriti e degli sfruttati.

Votate per **PAOLO VALERA** pubblicista. Esso è il candidato che vi propone il Partito socialista dei lavoratori italiani.